



Patrizio Pensabene

Culto di Cibele e *Attis* tra Palatino e Vaticano

Introduzione. Forme di culto nei santuari del Palatino e del Vaticano

Si è rilevato nel corso di questo lavoro come si possa desumere da evidenze archeologiche e da vari indizi nelle fonti come l'età claudia¹ rivesta una particolare importanza per il culto di Cibele e *Attis* a Roma: non solo sarebbe stato costruito allora nell'area vaticana il Frigiano e il *Circus Gai*, che riproporrebbero il rapporto tra Santuario della *Magna Mater* sul Palatino e il Circo Massimo (dalla sommità del Palatino, nell'area sud-ovest dove era il santuario, l'area vaticana era chiaramente visibile) (fig. 1), ma all'età claudia rimandano anche la fondazione della festività degli *Hilaria*², che si svolgeva sul Palatino, e il potenziamento dei Dendrofori³ attraverso una nuova sede sul Celio. Tutto ciò conferma tra l'altro l'importanza che assumono ora ufficialmente il cerimoniale e i riti connessi direttamente ad *Attis*.

Se è vera tale cronologia è da ritenere che il ruolo della politica religiosa claudia sia stato ancora maggiore di quanto si sia pensato finora, anche nei rispetti del culto metroaco, ma si può anche ipotizzare che la natura dei riti religiosi richiesti dal suo evolversi imponevano una sede diversa da quella del Palatino, che invece era strettamente connessa ai miti di fondazione della città e al prevalente aspetto di Cibele come divinità *salutaris*, protettrice di Roma e, dunque, cinta di corona turrata.

Ma è noto come proprio la corona turrata poggi sul trono vuoto rappresentato nel famoso rilievo di Villa Medici (fig. 2)⁴, tra l'altro di età claudia, in cui è riprodotto il Tempio della *Magna Mater*, e come tale raffigurazione sia da collegare con il *sellisternium*, cioè con la rappresentazione della divinità assente, ma presente+tramite il trono su cui doveva sedere: siamo di fronte anche alla tradizione frigia del trono vuoto quale documentata dai santuari rupestri della città di Mida+dove ricorrono rilievi sulla roccia proprio di troni vuoti, sia singoli, sia a coppia. La consapevolezza dell'origine frigia e non solo delle connessioni con il mito troiano, non si era, dunque, mai persa nella tradizione religiosa romana. Inoltre era stata conservata anche la tradizione misterica e non solo mistica del culto, espressa dalla presenza dei coribanti ai lati del trono vuoto di Villa Medici⁵, e di tante altre rappresentazioni di Cibele: di essi è stato possibile ricostruire le connessioni con i Cabiri di Samotraccia, di cui è noto il rapporto, attraverso Dardano, con la famiglia reale

¹ LA ROCCA 1992, 61. 111, in particolare 68, figg. 1, 2; HOMMEL 1954, 30; CORDISCHI 1985, 247. Le iniziative di Claudio a favore del culto della *Magna Mater* sono riscontrabili nel rilievo di Villa Medici.

² CUMONT 1929, 83; GRAILLOT 1912, 115; CARCOPINO 1941, 49; THOMAS 1984, 1520; cfr. COSI 1982, 485. 502.

³ *CIL* VI, 29691, datata al 206 d.C.; cfr. CARCOPINO 1941, 64. Il nome del collegio, connesso alla sfera religiosa, si ricollega al *fattore* del sacro che caratterizza queste associazioni di artigiani nel mondo greco-romano.

⁴ V. nota 15.

⁵ LA ROCCA 1992, 76.

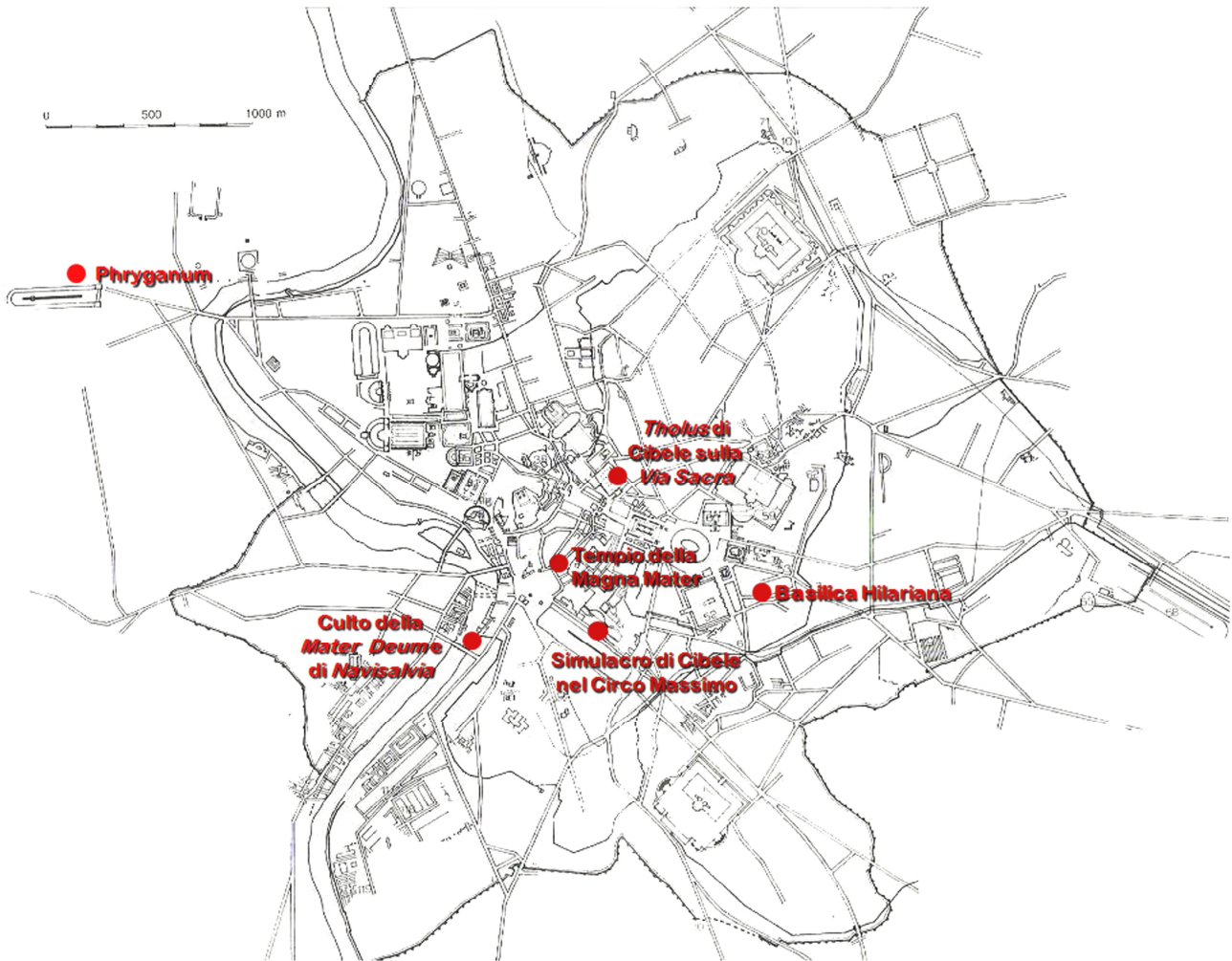


Fig. 1 . Veduta generale.

troiana e quindi con Enea, e, attraverso le divinità ignote, con le divinità protettrici di Roma⁶. Gli aspetti frigi, e dunque le vicende che connettono Cibele ad *Attis*, con la relativa promessa di sussistenza al di là della morte - ormai ricostruita come basilare per il culto metroaco e per il suo successo anche popolare - rimangono quindi parti essenziali dei cerimoniali che si svolgevano sul Palatino. A maggior ragione la necessità del nuovo luogo di culto vaticano deve essere considerata alla luce dello sviluppo, fin dal suo nascere, di aspetti che dovevano essere separati da quelli presenti nel santuario palatino.

Questa direzione di ricerca, dunque, ha lo scopo di comprendere l'evoluzione del culto metroaco nella Roma imperiale e le valenze che si aggiungono ad esso e in particolare alla figura di *Attis*; tale comprensione si chiarisce alla luce della considerazione che un luogo di culto specificatamente dedicato alla catarsi attraverso il rito del taurobolio, quale è il Frigiano del Vaticano⁷, meglio si accorda ad una accentuazione del ruolo di *Attis* quale elemento chiave dello sviluppo in senso misterico del cerimoniale: infatti la vicenda di *Attis* è sempre più al centro della struttura interpretativa religiosa e filosofica che viene data al culto metroaco, di cui ci è nota soprattutto quella tramandata dagli esegeti di età tardoantica.

⁶ Per tutta la problematica cfr. SFAMENI GASPARRO 1996, 51. 96; PENSABENE 2008, 22.

⁷ *CIL* VI, 497. 504, databili tra il 305 e il 390 d.C.; cfr. GUARDUCCI 1982, 109. 21 sulla localizzazione del Vaticano nell'antichità; invece TURCAN 1983, 56 propone di identificare il *Phrygianum* in un tempietto raffigurato in un medaglione; BIERING, VON HESBERG 1987, 145. 82, identifica l'edificio con alcune strutture circolari presso S. Pietro; LIVERANI 1999, 31.



Fig. 2 . Rilievo Villa Medici.

Abbiamo però visto come inizialmente il rito del taurobolio presentasse un carattere *statale* di cerimonia prevalentemente sacrificale, destinato alla figura dell'imperatore, mentre solo successivamente rispondeva ad una politica di adeguamento del culto *nazionale* metropolitano alle nuove esigenze religiose di carattere sempre più esotico ed esoterico che si andavano diffondendo nell'impero e che spiegano perché il rito del taurobolio acquistasse un carattere maggiormente legato alle aspirazioni religiose dell'individuo.

Inoltre abbiamo messo in relazione la profonda ristrutturazione di tutta l'area vaticana che avvenne in età severiana⁸, testimoniata da un grande interro e dalla rimodellazione dell'orografia, con la costruzione della rotonda presso l'obelisco del circo, nella quale crediamo avvenisse il taurobolio e che si aggiunse al tempio preesistente del complesso. Il *circus Gai* fu dunque anch'esso interrato e sopraelevato nel livello, inserendo appunto la rotonda al centro presso l'obelisco e specializzando la funzione della sua area come luogo delle processioni rituali metropolitane legate al santuario vaticano e di cui un'eco avremmo nel noto coperchio del sarcofago di S. Lorenzo⁹, che non può non mettersi in relazione con la notizia della *Historia Augusta* di una pompa rituale di Eliogabalo nel Vaticano, dove la sua quadriga era trainata da quattro elefanti. È possibile anzi che il processo di rinnovamento del Frigiano, messo in opera o continuato da Eliogabalo, sia stato terminato da Alessandro Severo, sotto cui avvenne il restauro del tempio più antico testimoniato dall'iscrizione di Kastel¹⁰, presso Mainz.

Si è rilevato come sia la *specializzazione* del Frigiano vaticano come luogo del taurobolio, ma forse anche . soprattutto per il II secolo e l'età severiana . come tempio di culto imperiale, come rivelerebbero analogie con il *Tempio Rotondo* di Ostia, a differenziarlo sempre più dal Santuario della *Magna Mater* sul

⁸ LIVERANI 1999, 28.

⁹ HIMMELMANN 1973, 37. 44, tavv. 56 b, 57; VERMASEREN 1977, 96. 7, n. 341, tav. CC; BRANDENBURG 1980, 282. 4; KOCH-SICHTERMANN 1982, 115, fig. 131.

¹⁰ *CIL* XIII, 7281 (*ō monte Vaticano vetustate conlapsum*), datata al 236 d.C.

Palatino: è in quest'ultima sede, infatti, che gli aspetti della dea legati alla protezione di Roma e ai suoi miti di fondazione, che appunto ne determinarono la sua costruzione proprio sul Palatino accanto alla *Casa Romuli*, coesistono con il carattere sempre più mistico delle cerimonie rituali, legate alle vicende di Cibele e *Attis*, che erano ripercorse durante le festività degli *Hilaria*. Sono questi aspetti che determinano non solo a Roma l'autonomia tra metroa e attideia, come luoghi di culto separati, anche se ciò in altre città non è sempre realizzabile dal punto di vista spaziale e topografico, come è evidente a Ostia, dove essi, insieme al Tempio di Bellona, sono raccolti nella stessa area sacra¹¹ (fig. 7). Ma a Roma, la loro separazione spaziale non ne esclude il collegamento realizzato attraverso le grandi processioni connesse agli *Hilaria* in particolare quella del 25 marzo¹², quando l'effigie di Cibele sul carro, con accanto *Attis*, seguita da quella della Vittoria, scendeva dal Palatino e veniva trasportata attraverso la città facendo varie tappe presso i templi connessi alla Grande Madre, fino a giungere al *pons Neronis*, sul quale dall'altra parte del Tevere conduceva invece la *Via Triumphalis* che passava accanto al Frigiano vaticano e sulla quale ipotizziamo si doveva svolgere il percorso delle processioni connesse con questo santuario¹³.

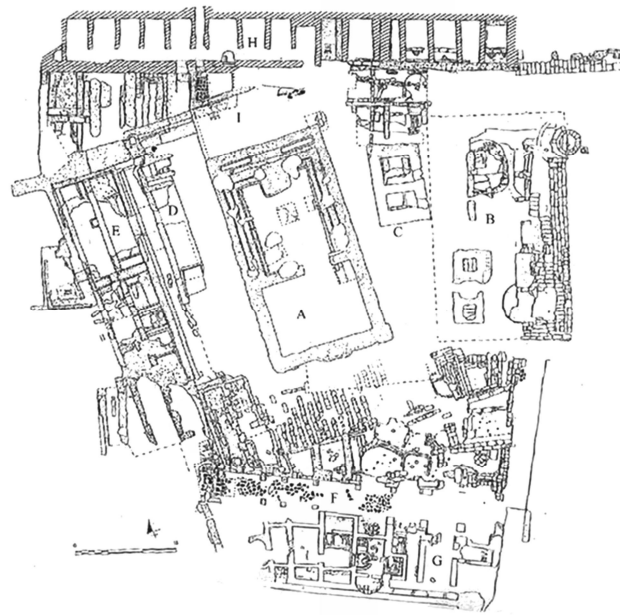


Fig. 3 . Santuario *Magna Mater*, *Augurarium*, Tempio della Vittoria e angolo sud-occidentale del Palatino.

Le Hilaria e il santuario della Magna Mater sul Palatino

Con la denominazione di *Hilaria*, dunque, vengono indicate le cerimonie di marzo, che nel I-II sec. d.C. vengono celebrate a Roma e in altri centri dell'impero in onore di Cibele e *Attis*, le cui vicende mitiche sono rivissute in un complesso rituale, definibile frigio: si è concordi ormai nell'accettare la tesi di Carcopino¹⁴ che le riteneva introdotte dall'imperatore Claudio¹⁵ e si è rilevato come il rituale frigio, quale ci è descritto dalle fonti tarde, soprattutto quelle dei polemisti cristiani¹⁶ che ci offrono un'interpretazione misterica dei cerimoniali, sia in realtà il frutto di successive riforme e che in ogni caso solo dal periodo di Antonino Pio si sia costituito l'intero ciclo di cerimonie, quale più tardi ci è tramandato dalle fonti¹⁷.

In effetti, i nostri scavi sul Palatino (fig. 3) hanno evidenziato un'importante fase di trasformazione del santuario proprio nella prima metà del I sec. d.C., quando vengono costituite all'interno della sua area, nel settore a ovest del tempio, una serie di camerette in reticolato, con la testata dei muri in laterizio, separate da un largo corridoio e affacciate sul fianco ovest del Palatino tramite un portico, e ancora nel periodo tra Adriano e Antonino Pio, quando in questo stesso settore vengono soppresses le camerette sostituite da un

¹¹ Bellona era associata a Cibele già a partire dall'arrivo di questa a Roma: a Ostia era venerata in un tempio all'interno del recinto sacro appunto a Cibele: cfr. ILLUMINATI 1988, 302.

¹² Sull'istituzione delle *Hilaria* cfr. Macr., *Sat.*, 1.21, e inoltre PENSABENE 2008, 24.

¹³ Per lo svolgimento della processione e le varie *stationes* lungo il percorso cfr. PENSABENE 2008, 23. 31.

¹⁴ CARCOPINO 1942, 49. 75.

¹⁵ Un'eco delle iniziative di Claudio per il culto della *Magna Mater* ci è restituito dal rilievo di Villa Medici con la processione e la scena di sacrificio davanti al Tempio della *Magna Mater*, se come pare il rilievo è da attribuire all'*Ara Reditus Claudii* da lui fatta erigere: cfr. LA ROCCA 1992, 61. 111, in particolare 68, figg. 1, 2. Sull'identificazione del tempio v. anche HOMMEL 1954, 30 ss.; CORDISCHI 1985, 247, sul problema dell'*Ara Pietatis Augustae* e dei rilievi ad essa attribuiti. Cfr. Lyd., *Mens.*, 4.59.

¹⁶ Cfr. in particolare Clem., *Protr.*, 2.15.1. 3, e Firm., *De err. prof. rel.*, 18.1.

¹⁷ SFAMENI GASPARRO 2006, 201, e bibl. citata.

edificio a due piani, di cui resta parte di quello inferiore articolato in quattro grandi ambienti rettangolari in laterizio, che fanno parte di quello che noi definiamo «quartiere dei servizi ovest». Ci sembra molto probabile che si tratti di strutture connesse alle articolate cerimonie che si svolgevano nei giorni delle festività «sagie»; è vero non possiamo entrare in merito su quale fosse esattamente la funzione di questi ambienti, alcuni forse adibiti a depositi di votivi, altri degli arredi e altri oggetti utilizzati solo durante le processioni o le funzioni religiose, altri ancora, presumibilmente gli ambienti superiori e non quelli sotterranei, adibiti a residenza degli addetti al culto, ma ricordiamo che da un epigrafe è noto uno speciale quartiere per i sacerdoti nel santuario della *Magna Mater* ad Atina in Lucania¹⁸. Che tali ambienti potessero tuttavia servire anche come sede di alcune dei riti che accompagnavano le cerimonie, lo possiamo forse ipotizzare per un altro grande vano rettangolare sotterraneo, al sotto di questo «quartiere dei servizi ovest» (all'estremità sud di questo), di cui funge da sostruzione, ma che è dotato di una abside aperta al centro per prendere luce dal piano superiore forse con una bocca di lupo¹⁹: è la presenza dell'abside che ci spinge ad interpretarne la funzione non solo in chiave costruttiva, ma di culto, e a ciò si aggiunge la suggestione delle parole di Firmico Materno che parla di parti più interne del *templum* (con questo termine tradurremmo santuario e non tempio, per cui si usa invece *aedes*) a cui il fedele può essere ammesso solo dopo aver recitato una formula particolare²⁰, anche se va rilevato che l'autore cristiano non allude specificatamente al santuario palatino, che non è ugualmente menzionato dalle fonti che descrivono il rito della ierogamia che avveniva in camere sotterranee . dette anche camere nuziali . dei *metroa* (v. quello di Cizico e altri in Asia Minore)²¹.

Ma a cominciare dall'età flavia era anche iniziata la grande espansione del santuario a sud, dove la precedente platea costruita al di sopra del «quartiere dei servizi sud», di cui vennero a far parte taberne, fulloniche e un impianto termale, non era più sufficiente a contenere la folla dei fedeli che accorrevano durante le feste metroache . oltre agli *Hilaria* vi si celebravano in aprile già a partire dalla prima fase del santuario (204-191 a.C.) i *Ludi Megalenses* nella ricorrenza dell'arrivo della dea a Roma. Vennero intrapresi, dunque, imponenti lavori di ampliamento della platea tramite un sistema di vani voltati che si sovrapponevano per almeno quattro piani, e in analogia a simili sistemi di sostruzione per ampliamenti delle terrazze superiori che si registrano lungo le altre pendici del colle (fig. 4).

Sono tali osservazioni che ci hanno fatto ritenere che la sede degli *Hilaria* fosse il santuario metroaco del Palatino, in quanto, appunto, la sua espansione a ovest e a sud attraverso un complesso sistema di vani di sostruzione per aumentare lo spazio della platea antistante il tempio e degli ambienti di servizio a ovest e sotto la stessa platea stessa a sud (l'espansione a est non era possibile per le presenza del Tempio della Vittoria), non possono che collegarsi con momenti della vita del santuario caratterizzati dall'accorrere di grandi folle di fedeli.

¹⁸ Cfr. STAMBAUGH 1978, 592; *CIL* X, 333.

¹⁹ Si tratta di uno dei vani che già servivano di sostruzione a quelli della fase in reticolato, e che ebbero ristrutturare in laterizio le pareti: è in questa fase che si aggiunse un'abside sul lato di fondo, non chiusa, bensì con un'apertura rettangolare al centro dietro la quale vi è ora un riempimento di terra. Non sappiamo se la presenza dell'abside possa qualificare in qualche modo la funzione del vano: certo non è possibile riconoscere in esso uno degli ambienti sotterranei in cui avvenivano particolari cerimonie legate al culto di Cibele, quali la ierogamia tra il fedele e la dea, che dalle fonti sappiamo essere parte del complesso rituale metroaco, comunque resta il problema degli spazi che erano adibiti all'interno del santuario per questo tipo di cerimonie.

²⁰ Firm., *De err. prof. rel.*, 18.1: «*in quodam templo, ut in interioribus partibus homo moriturus possit amitti, dicit De timpano manducavi, de cymbalo bibi et religionis secreta perdidici quod Graeco sermone dicitur: *Ek tumpavnou bevrwka, ejk kumbavlou pevrwka, gevgonu muvsths *Attevws**

²¹ MESLIN 1985, 181. 3, che in base alle fonti (Clem., *Protr.*, 2.15), che non si riferiscono necessariamente al santuario di Cibele a Roma, né ci permettono di affermare che anche lì avvenissero le stesse cerimonie, ricostruisce lo svolgimento di alcune cerimonie, interpretandone i valori simbolici: secondo il Meslin dopo la castrazione effettuata durante il parossismo del trance, il fedele della *Magna Mater* era rivestito di abiti femminili ed era introdotto in una camera sotterranea, chiamata camera nuziale, dove faceva a Cibele, rappresentata da una sacerdotessa, l'offerta delle sue *vires* unte, profumate e circondate di bende preziose, come nel mito Cibele aveva ricevuto quelle di *Attis*; infine, penetrando sotto le tende del letto nuziale il gallo conosceva nella notte del 24 o 25 marzo l'ultima tappa dei misteri e, quando all'alba degli *Hilaria*, mutilato, esce da questa camera appare realmente come *Attis* rinato. Nel santuario di Cibele a Cizico e anche altrove queste «camere nuziali» sono designate *thalamoi* e *pastos*, che, sottolinea sempre il Meslin, nei tragici greci ha il doppio significato di camera nuziale e tomba, che può alludere ad una concezione di rinascita di *Attis* in tali cerimoniali.

Degli *Hilaria*, come si ricava dalle note testimonianze tarde facevano parte varie cerimonie che si distribuivano in giorni successivi (23-27 marzo) nelle quali domina la figura di *Attis*. Rinviando alla storia degli studi e ancora al testo del Graillet che già nel 1912 descriveva ampiamente tali cerimoniali, ricordiamo brevemente alcuni episodi di queste festività che rimandano con una certa sicurezza al loro svolgersi presso il santuario palatino. Ci si riferisce in particolare alla cerimonia del 22 marzo quando si svolge la processione dell'*Arbor intrat*, con il trasporto da parte dei *Dendrophori* del pino che doveva essere tagliato prima dell'alba²². Il corteo, definito *funeris pompa*²³, partiva dal Celio forse sede del boschetto sacro di *Attis* perché qui vi è il toponimo *Arbor Sancta* noto dai Cataloghi Regionari costantiniani ed è anzi molto probabile che proprio questa presenza vi abbia determinato la costruzione della *Basilica Hilariana*, cioè della sede del collegio dei *Dendrophori*: questi, dunque, dopo aver percorso una parte della città, trasportavano il pino sul Palatino espressamente menzionato²⁴, dove lo innalzavano fuori del tempio in uno spazio definito da Stazio *ager*²⁵.

Un'altra importante ricorrenza era quella del 25 marzo: in tale occasione la effigie di Cibele sul carro, con accanto *Attis*, seguita da quella di Vittoria, come si ricava dal coperchio del sarcofago già citato di S. Lorenzo in cui è raffigurata tale pompa, e accompagnata dalle massime cariche dello stato²⁶, veniva trasportata probabilmente lungo la Via Trionfale, attraverso la città. La partenza doveva essere dal santuario palatino, come conferma la presenza anche di Vittoria nella processione, mentre varie tappe venivano effettuate presso i templi connessi con Cibele, come quello di Bellona accanto al Teatro Marcello; percorso il Campo Marzio, la processione probabilmente terminava al *pons Neronis*, sul quale dall'altra parte del Tevere conduceva invece la *Via Triumphalis* che sfiorava il Frigiano vaticano e forse di

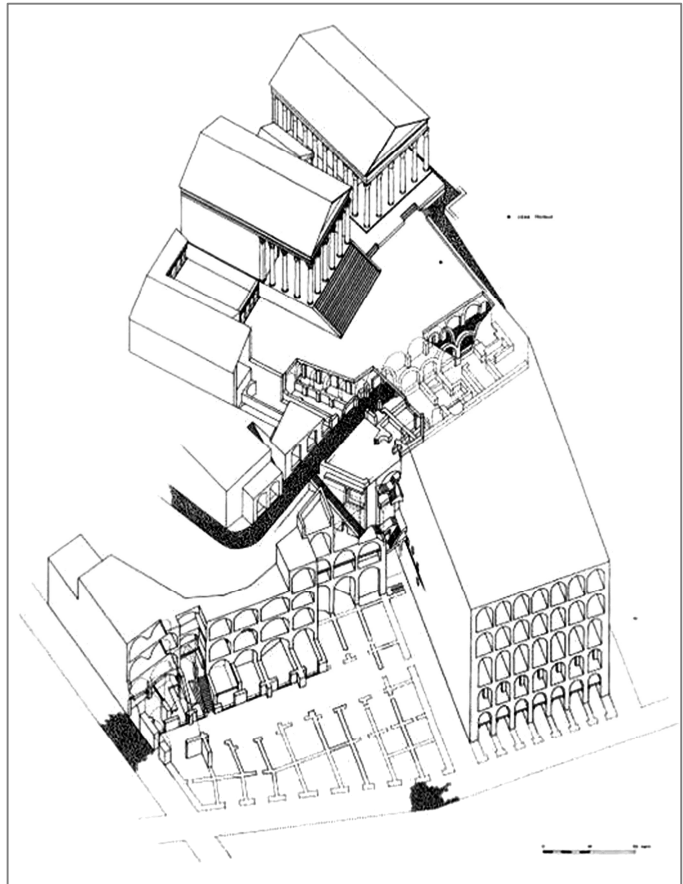


Fig. 4. Santuario *Magna Mater*, Tempio della Vittoria.

²² Firm., *De errore prof. rel.*, 27.1.

²³ *Ibidem*, 3.1; cfr. Min. Fel., Oct., 22.1, *funera et luctus*.

²⁴ Lyd., *Mens.*, IV, 59 (X):

.; Amm., 23.3.7 (anno d.C. 363): *ō ventum est ad Callinicumō ubi ante diem sextum Kalendas (Apriles), quo Romae Matri Deorum pompae celebrantur annuales, et carpentum, quo vehitur simulacrum, Almonis undis ablui perhibetur, sacrorum sollemnitate prisco more completa, (Iulianus) somno per otium capto, exultans pernoctavit et laetus.*

²⁵ Stat., *Theb.*, 10.172. 175: *quatit ille sacra in pectore pinus / sanguineosque rotat crines et vulnera cursu / examinat; pavet omnis ager respersaque cultris / arbor: cfr. Arn., 5.16: illa pinus quam statutis diebus in Deum Matris intromittitis sanctuarium.*

²⁶ Si portano in processione le sacre immagini anche di altre divinità, del ciclo metroaco: *Zeus Idoeus*, *Hermes*, *Bellona*, *Dioniso*, *Silvano* venerato dai *Dendrophori* e la quadriga di Cibele con *Attis*, alla presenza (sicuramente nel II sec. d.C.), delle massime cariche dello stato. Accompagnano la processione (Apul., *Met.*, 11.9) portatori di lampade, torce, ceri (*lampadophori*) e molti fedeli sono travestiti e mascherati: alcuni forse con gli attributi divini di *Attis*, altri con quelli degli accompagnatori di Cibele, i *Corybantes*. Durante le *Hilaria* del 187, *Maternus* e i suoi complici per assassinare *Commodo*, approfittando di questa mascherata, si erano travestiti come *doriphori* (Herodian., 1.10.5: sul significato di questi cf. GRAILLOT 1912, 133, 197, 278) che forse coincidono con il collegio degli *Hastiphori*, ispirantisi ai *Corybantes*.

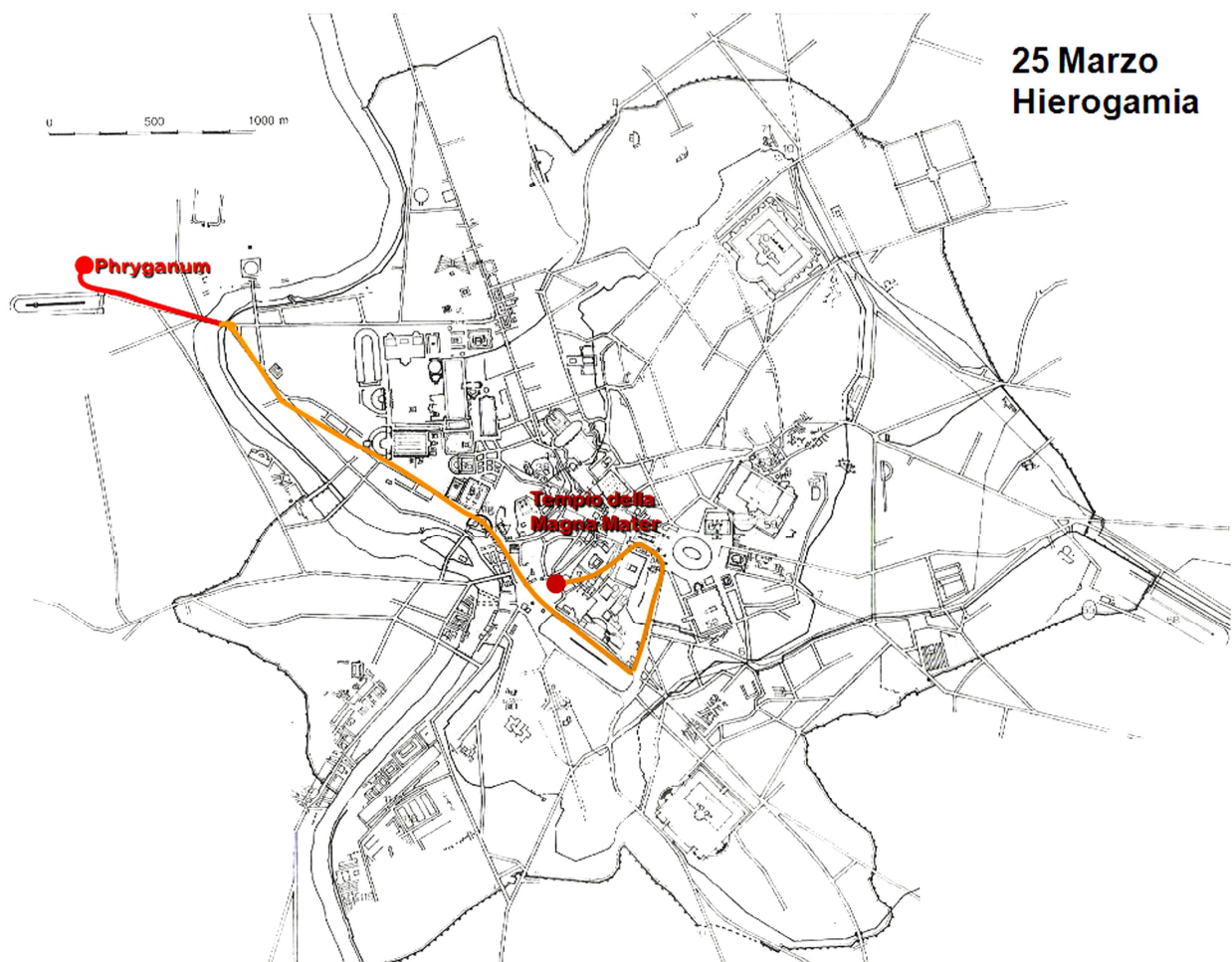


Fig. 5 . Processione 25 marzo.

nuovo un luogo di culto di Mâ-Bellona sul *Mons Vaticanus*, a cui alluderebbero stele funerarie di suoi sacerdoti trovati proprio presso questa via . il riferimento è all'epede di *Bellona Pulvinensis*²⁷ (fig. 5).

Il Frigiano al Vaticano

Dalla nota iscrizione di Lione²⁸ proveniente dal locale santuario metroaco denominato Vaticano²⁹ e ben databile al 160 d.C., in cui si fa esplicito riferimento al taurobolio come rito pubblico compiuto *pro salute*

²⁷ PLATNER, ASHBY 1929, 83; CIL VI, 2232, 2233.

²⁸ CIL XIII, 1751: *Taurobolio Matris d(eum) m(agnae) l(daeae) / quod factum est ex imperio ma tris deum /pro salute imperatoris Caes(aris) T(it)i Aeli Hadriani Antonini Aug(usti) P(ii) p(atris) p(atriciae) / liberorum eius /et status coloniae Lugdun(ensium) / L(ucius) Aemilius Carpus IIIIIlvr Aug(ustalis) item / dendrophorus / uires exceptit et a Vaticano trans/tulit ara(m) et bucranium /suo inpendio consacrauit / sacerdote / Q(uinto) Samnio Secondo ab XVuiris /occabo et corona exornato / cui sanctissimus ordo Lugdunens(ium) perpetuitatem sacerdoti(i) decreuit / App(io) Annio Atilio Bradua T(it)o Clod(io) Vibo / Varo co(n)s(elibus)*. Cfr. VERMASEREN 1987, 386; SCARPI 2002, 2, 230 C 27.

²⁹ AUDIN 1956, 142 ss.; 1977, 17. 20: L'Audin riteneva di poter identificare il santuario di Cibele nei resti di un grande tempio che sorgeva a ridosso del teatro dove era stata rinvenuta un'ampia piattaforma rettangolare di m. 52 x 86 in parte artificialmente sovrapposta su file di ridotti vani forse voltati visibili alla base del perimetro della metà orientale e costruita interrando precedenti case (alla piattaforma si accedeva tramite una scala al centro del lato ovest che immetteva in un grande propileo monumentale di 12 x 5 metri a cui avrebbe corrisposto al centro del lato opposto la cella che conteneva la statua di culto). In asse con la cella ma spostato più a ovest rilevava la presenza dello zoccolo di un grande altare. L'Audin, inoltre, credeva di riconoscere, a sud. ovest della piattaforma, una grande area

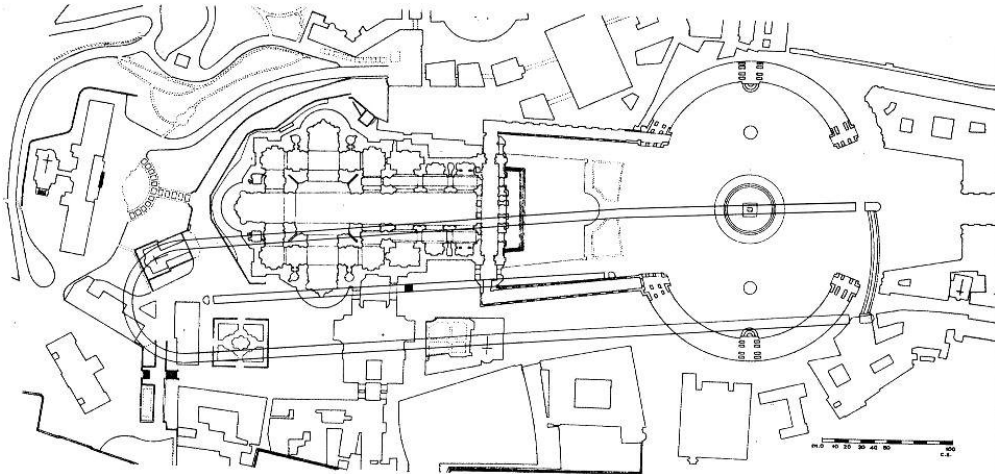


Fig. 6 . *Circus Gaii*.

dell'imperatore e della sua famiglia, sappiamo che vi era certamente a Roma un altro santuario collocato dall'altra parte del Tevere, il Vaticano, in cui possiamo pensare che gli eventi mitici legati alla particolare relazione tra Cibele e *Attis* avessero una particolare importanza e funzione, ma che era, diciamo così, specializzato in un particolare atto del rituale frigio, il *taurobolium*, che è da ritenere nuovo rispetto alle precedenti modalità di culto, perché non fa parte degli originari riti che accompagnavano il culto della *Magna Mater* palatina e di altri santuari del Mediterraneo nel periodo repubblicano e primo imperiale.

Diciamo subito di condividere quanto affermato dalla Sfameni Gasparro, che, nonostante diverse interpretazioni di altri autori³⁰, ritiene assimilabile alla sfera misterica metroaca il rito complesso del taurobolio con il connesso criobolio³¹. Rimandiamo alle sue osservazioni che l'introduzione del taurobolio risponde ad una politica di adeguamento del culto nazionale metroaco alle nuove esigenze religiose di carattere sempre più esotico ed esoterico che si andavano diffondendo nell'impero e che spiegano il perché il rito del taurobolio vada man mano perdendo il suo carattere statale di cerimonia prevalentemente sacrificale, destinato alla figura dell'imperatore, per acquistarne uno maggiormente legato alle aspirazioni religiose dell'individuo: qui ci preme analizzare quegli indizi che permettono di precisare meglio il contesto cronologico e storico in cui avviene l'introduzione a Roma del nuovo luogo di culto metroaco vaticano, senza volere necessariamente attribuire a tale momento anche la diffusione della pratica del taurobolio³².

In altra sede³³ abbiamo proposto che questo nuovo santuario delle divinità frigie fosse stato fondato in età claudia, per la relazione che si può stabilire tra di esso e il circo di Caligola³⁴, sorto in corrispondenza di S. Pietro (fig. 6), testimoniata dai Cataloghi Regionali che per il Vaticano elencano insieme al *Gaianum* il

irregolarmente triangolare in cui si identificava il *campus Magnae Matris*. Attualmente si disconosce tale identificazione, rilevando, in base a nuovi scavi, che la datazione del complesso deve essere retrocessa di almeno 150 anni, cioè all'età augustea, dove la cronologia all'età antonina di Audin sarebbe stata trascinata dalla datazione del famoso altare taurobolico del 160 d.C. (*supra* nota 8) rinvenuto sulla collina di Fourvières: si nega dunque l'attribuzione a Cibele il cui tempio è ritenuto improbabile a Lione in età augustea, pur osservando che la distruzione dell'edificio della collina di Fourvières, di cui non sussistono che le fondazioni, non consente di proporre nuove interpretazioni (DESBAT 2005, 97. 100, 123). Si è visto come nel nostro lavoro è emersa l'importanza del periodo claudio proprio per il rilancio del culto metroaco, in quanto si istituiscono sul santuario palatino le festività degli *Hilaria*, mentre al Vaticano si costruisce il circo di Gaio connesso, come vedremo, al Frigiano. Non sarei stupito se, in realtà, il tempio augusteo-lionese rappresenti uno specifico intervento di Claudio nella sua città natale in linea con la sua politica religiosa a Roma in favore del culto della *Magna Mater* e *Attis*.

³⁰ BORGEAUD 1998, 183. 98; cfr. SFAMENI GASPARRO 2006, 202.

³¹ SFAMENI GASPARRO 2006, 202.

³² SFAMENI GASPARRO 2003, 291. 327; 2006, 202.

³³ PENSABENE 2008.

³⁴ Sul circo Suet., *Gai*, 54.1-2, *Claud.*, 21.6; Tac. *Ann.*, 14.14.1-2; da ultimo cfr. LIVERANI 1999, 21.

*Phrygianum*³⁵. Vi è la possibilità che in età claudia sia voluto stabilire un volontario parallelismo tra santuario palatino della *Magna Mater*/Circo Massimo e *Phrygianum* vaticano/Circo di Caligola, che sarebbero il frutto, dunque, di un unico progetto.

Una conferma di ciò si avrebbe dal Calendario Filocaliano, che fa seguire alle festività degli *Hilaria*, celebrate tra il 15 e il 27 marzo, *Iqnitium Caiani* che cade il 28 marzo e coincide con la data, come rileva anche il Coarelli, del *reditus* di Caligola a Roma³⁶: saremmo di fronte a un'allusione all'inizio di feste dal nome di *Gaianum*³⁷ da associare al *circus Gai* o comunque allo spazio da esso originariamente occupato (v. oltre) e di riflesso al Frigiano vaticano del cui complesso l'area del circo faceva parte, costituendone un'estensione del *campus*, e dall'onde con questo termine si traduce la parola con cui il *Gaianum* è definito in greco da Cassio Dione³⁸: è quanto in una scala molto minore è riprodotto a Ostia, dove ciò che caratterizza il santuario metroaco è la presenza di un grande spazio libero al suo interno che ne permise la denominazione di *Campus* della *Magna Mater* (fig. 7).

Infine, sembrerebbe che tutto il complesso . frigiano, circo . sia stato ristrutturato sotto Eliogabalo, fervido fedele della *Magna Mater* e tauroboliato, che probabilmente incluse il circo ormai modificato nel *campus* vaticano, utilizzandolo per le processioni rituali, di cui lui stesso fu protagonista, a giudicare dal noto passo dell'*Historia Augusta*³⁹ che ci informa di come l'imperatore *elephantorum quattuor quadrigas* in Vaticano agitates: riflesso di ciò, come si è visto, è nel noto coperchio del sarcofago di S. Lorenzo dove in associazione a Cibele e Vittoria portate in processione, compare un carro trainato da una quadriga di elefanti.

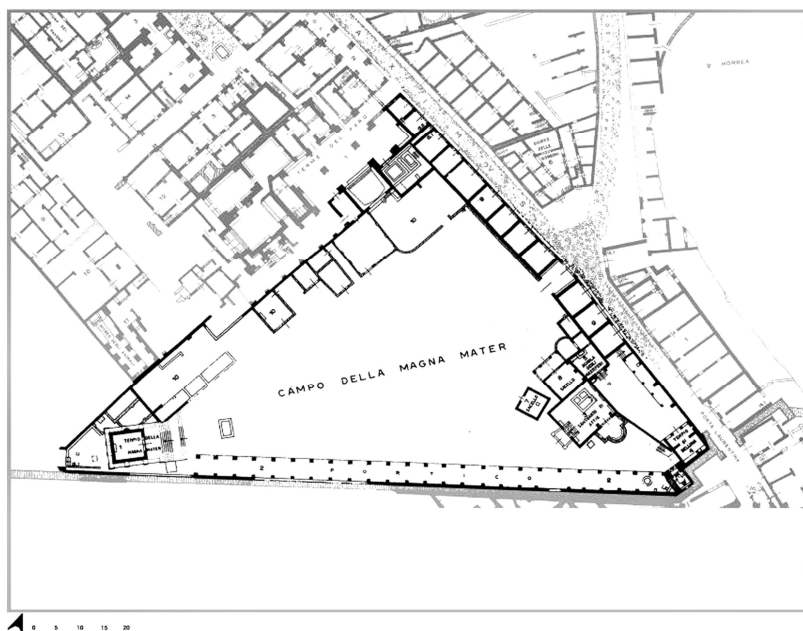


Fig. 7 . Ostia, Campo della *Magna Mater*.

È dunque nei giorni successivi agli *Hilaria* del Palatino che nel santuario vaticano dovevano aver luogo i *taurobolia*, che si svolgevano, come aveva ricostruito la Guarducci⁴⁰, in un periodo tra il 28 marzo e il 29 aprile.

La Rotonda di S. Andrea e la collocazione del Frigiano Vaticano

Gli scavi del 1959-60 di Castagnoli hanno rivelato che un grosso intervento nell'area vaticana avvenne in età severiana, quando il livello del terreno fu sopraelevato con un grande interro artificiale di parecchi metri, che ne rimodellò l'ografia⁴¹ e venne costruito un ampio

³⁵ GRAILLOT 1912, 337, che ipotizza che il terreno dove si costruì il *Phrygianum* sorgesse nei giardini di Agrippina. Potevano essere stati Agrippina o Claudio a donare il terreno per la costruzione dell'edificio. Il *Phrygianum* avrebbe compreso una o più sale per l'organizzazione e un magazzino per il materiale necessario alle cerimonie.

³⁶ COARELLI 1982, 33 ss.; *CIL* VI, 2028c.

³⁷ Cf. LIVERANI 1999, 32. 4, per un'altra interpretazione sul *Gaianum*, di cui rifiuta l'identificazione con il *circus Gai*, che però non condivido.

³⁸ Cass. Dio, 59.14.6.

³⁹ SHA, *Heliog.*, 23.1.

⁴⁰ GUARDUCCI 1982, 118, che ricostruisce un'interruzione del rito durante il periodo di costruzione di S. Pietro e una sua ripresa con il pagano Magnenzio nel 350 d.C.

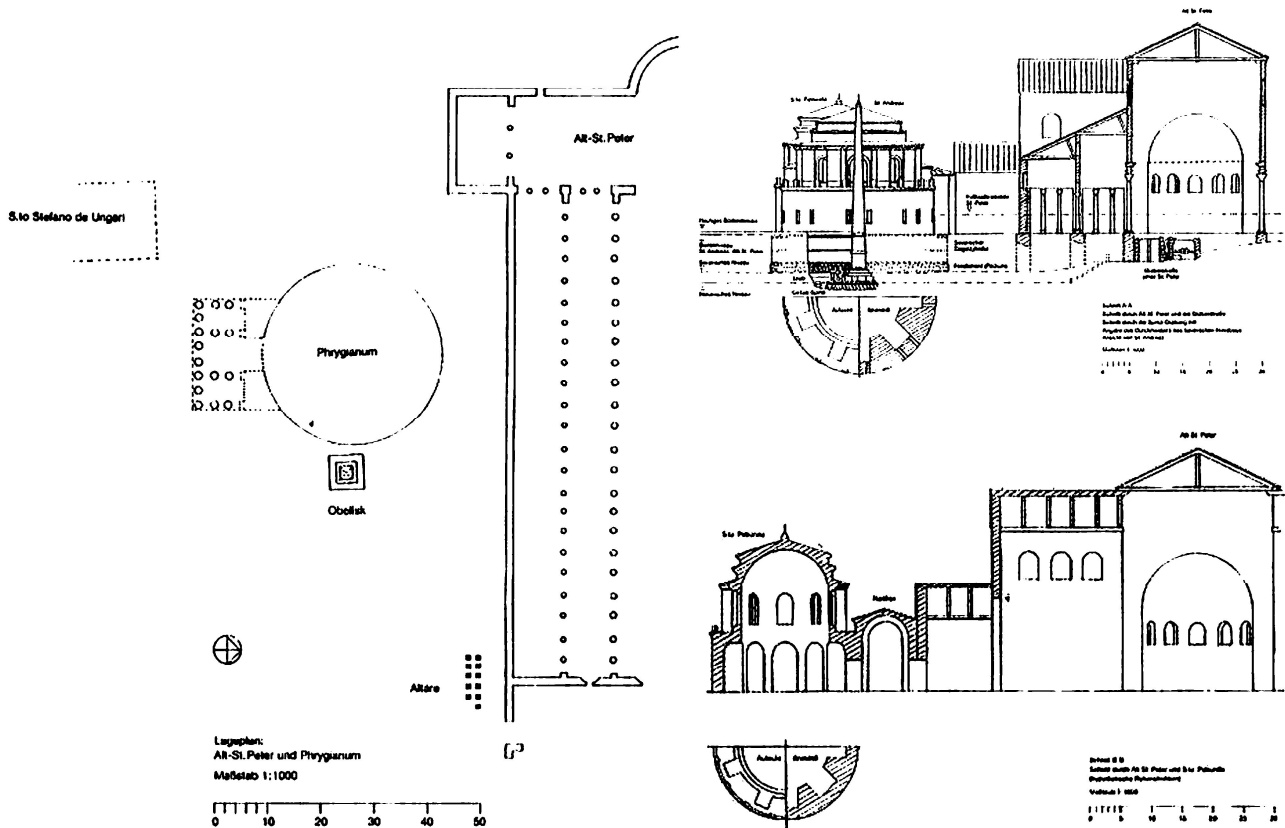


Fig. 8 . Rotonda S. Andrea e Frigiano Vaticano (da BIERING, VON HESBERG 1987).

edificio circolare presumibilmente al centro del circo, in quanto le sue fondazioni, con bolli severiani databili nel primo quarto del III sec. a.C., erano quasi contigue a quelle dell'obelisco al centro del circo (fig. 8).

Va subito detto che, se si è concordi sulla centralità dell'obelisco, che è l'unico dato certo del circo, si discute la grandezza di questo: da parte di P. Liverani si è proposta, infatti, una dimensione minore rispetto a quella ricostruita dal Magi (m. 400x100), di cui però si accetta l'orientamento est-ovest da lui stabilito per il circo⁴². Nella storia degli studi su questo monumento hanno gravato le conclusioni dello scavo di Castagnoli, 1959-60, che indagando le fondazioni dell'obelisco, avrebbe dimostrato che il circo sarebbe già stato abbandonato nella seconda metà del II sec. d.C., perché l'edificio circolare che lo invade aveva bolli laterizi severiani; inoltre lo studioso, introducendo una diversa punteggiatura rispetto ai codici conservati, proponeva la separazione in due parti del passo sopracitato dell'*Historia Augusta*⁴³: la prima relativa all'uso nel Vaticano da parte di Eliogabalo di quadrighe trainate da elefanti che avrebbero distrutto sepolcri esistenti nei pressi, la seconda parte, dove si menziona la collocazione in Circo, da lui riferita non al circo vaticano di Caligola e Nerone, ma al Circo Massimo, a tale scopo negando il rapporto tra la quadriga degli elefanti e quella dei cammelli. Tuttavia, proprio la forzatura di questa separazione in due parti mi ha spinto a indagare quale senso emerge nel considerare come unitario tutto il passo relativo al Vaticano e al circo, riprendendo contemporaneamente in esame la nota epigrafe adrianea di Popilio Heracla⁴⁴, la sopramenzionata quadriga

⁴¹ LIVERANI 1999, 28, che osserva che il movimento di terra che si operò in età severiana per realizzare l'interro che portò al rimodellamento dell'orografia vaticana fu di una misura non inferiore allo sbancamento e ai terrazzamenti costantiniani.

⁴² Cfr. LIVERANI 1999, 7, che discute anche sui *carceres* che avrebbe riconosciuto Magi e che propone d'interpretare invece come opera di terrazzamento.

⁴³ SHA, *Heliog.* 23.1: *¶fertur in Euripis vino plenis navales circenses exhibuisse, palia de aenanthio udisse et elephantorum quattuor quadrigas in Vaticano agitasse, dirutis sepulchris, quae obsistebant iunxisse etiam camelos quaternos ad currus in Circo, privato spectaculo.*

⁴⁴ AE 1945, n. 146.

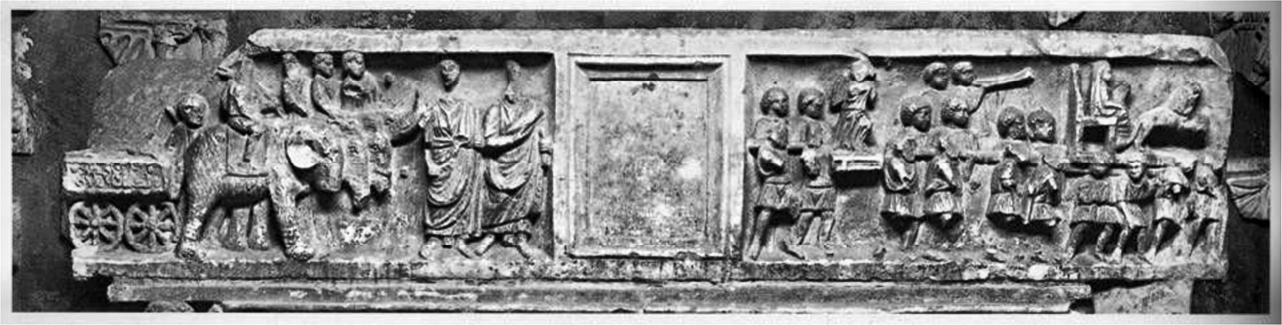


Fig. 9 a-c . Coperchio del sarcofago S. Lorenzo: vedute generali e particolare.



Fig. 10 . Coppa di Parabiago.

con elefanti al Vaticano e ancora la citazione in Cassio Dione⁴⁵ e nei Cataloghi regionali del *Gaianum*, da associare, come si è detto sopra, al circo vaticano⁴⁶. A ciò si aggiunga che la continuità di citazione dell'obelisco anche in epoca tarda⁴⁷, depone a favore di una continuità d'uso dell'area già occupata dal circo, anche se, eventualmente, in modo diverso e più limitato. v. la presenza della rotonda. rispetto alla fase originaria. Ciò potrebbe essere indicato proprio dall'uso che ne fa Eliogabalo come luogo di parata delle quadrighe trainate da elefanti e da cammelli., che tra l'altro, più che il tipo di spettacolo offerto dall'imperatore, potrebbe significare proprio l' conclusione del circo nel campus appartenente al complesso del Frigiano e abbiamo visto dall'tronde come il termine con cui Cassio Dione indica il *Gaianum* si traduca con il latino *campus*: le quadrighe, quindi, farebbero parte della processione rituale, con modalità che evidentemente Eliogabalo prende in prestito dalla *pompa circensis*⁴⁸, e in tal senso non può non richiamarsi ancora il coperchio del sarcofago di S. Lorenzo (fig. 9 a-c), datato alla metà ca. del IV secolo, dove a destra compaiono le statue di culto di Cibele seduta su carro e Vittoria stante trasportate su *fercula* da portatori che ne sostengono le travi, a sinistra invece un carro trainato da una quadriga di elefanti, di cui però non è conservata la parte che riproduceva ciò che era trasportato (fig. 9 a). La presenza inoltre di Eliogabalo in questo spazio vaticano connesso al Frigiano ben si colloca nello speciale rapporto stabilito tra lui, Cibele e

⁴⁵ Cass. Dio, 59.14.16.

⁴⁶ Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, 36.74: *Tertius est Romae in Vaticano Gai et Neronis principum circo.*

⁴⁷ Amm., 17.4; *Curiosum e Notitia*: VALENTINI, ZUCCHETTI 1940-1953, 1: 148, 183, che riflette la situazione diocleziana.

⁴⁸ Cfr. ARCE 1988, 151. 5.

Attis ai cui riti, compreso il *taurobolium*, si era iniziato⁴⁹. Si spiegherebbe così anche la distruzione dei sepolcri di accesso al circo come recupero dello spazio del *campus* del Frigiano, proprio dall'imperatore forse arricchito con la costruzione di un nuovo edificio circolare. v. i bolli laterizi severiani della rotonda di S. Andrea⁵⁰, che sanciva la trasformazione del circo in spazio riservato del Frigiano: manterrei quindi la lettura del Mommsen⁵¹, vedendovi una conferma all'allusione al *circus Gai* da identificare con il Gaiano, nel quale, come riteneva lo Hülsen⁵², avveniva la processione connessa con la ricostruzione del tragitto della via trionfale transtiberina che era, aggiungiamo noi, percorsa anche dalla pompa frigiana.

In definitiva crediamo che siano state proprio le opere di rialzamento del livello del circo e dell'area vaticana a testimoniare un grande intervento sul Frigiano di età severiana, eventualmente condotto a termine da Eliogabalo, e da Alessandro Severo che portò alla costruzione della grande rotonda⁵³, destinata al *taurobolium* (le cui dimensioni superano quelle di tutti i mausolei circolari tardo-antichi)⁵⁴, e determinò la modificazione dell'area del circo: il suo piano fu sopraelevato e la pianta ristrutturata per essere inserita nel *campus* del rinnovato Frigiano.

Inoltre, alla luce di queste considerazioni, non ci si può sottrarre dal riferire la descrizione di Kastel, datata al 236 d.C., che conferma di un restauro del Monte Vaticano⁵⁵; a questi interventi, ipotizzando, tra l'altro, che in tale occasione avvenne il restauro degli edifici già esistenti del Frigiano vaticano, da ritenere un complesso di cui già facevano parte templi dedicati a Cibele e *Attis*, che erano distinti dall'edificio in cui avveniva il *taurobolium*, probabilmente ricostruito e monumentalizzato da Eliogabalo: nella stessa misura in cui ad Ostia nel *Campus* della *Magna Mater* è distinguibile l'*Attideion* dalla *fossa sanguinis* destinata invece al taurobolio.

Prof. **Patrizio Pensabene**
La Sapienza: Università di Roma
E-mail: patrizio.pensabene@uniroma1.it

Bibliografia

- ARCE J., 1988. *Funus imperatorum: los funerales de los emperadores romanos*. Madrid.
AUDIN A., 1956. *Essaies sur la topographie de Lugdunum*. Lyon.
AUDIN A., 1977. *Les fouilles de Lyon*. Lyon.
BIERING R., VON HESBERG H., 1987. Zur Bau- und Kultgeschichte von S. Andrea apud S. Petrum. Von Phrygium zum Kenotaph Theodosius d. Gr. *RQA*, 82, 145. 82.

⁴⁹ Cfr. SHA, *Heliog.*, 7.1: *Matris deum sacra accepit et tauroboliatus est*; 28.2: *iunxit sibi et leones, Matrem Magnam se appellans*.

⁵⁰ RASCH 1990, 1. 18.

⁵¹ *CIL* I, 2, 305: *ō in circo privato, spectaculo*.

⁵² HÜLSEN 1903, 387.

⁵³ Poi, riutilizzata forse come cenotafio di un imperatore. si è proposto Teodosio. e in seguito, intorno al 500, trasformata in S. Andrea: BIERING, VON HESBERG 1987, 145. 82.

⁵⁴ BIERING, VON HESBERG 1987, 145; 163.5: sulla proposta di identificare con il Frigiano la rotonda che avrebbe avuto due fasi, la più antica, dal diametro di m. 34 misurato al livello delle fondazioni e attribuibile all'età severiana per i bolli, la seconda, successiva alla distruzione dell'elevato, dopo l'editto del 391; avvenne allora la riutilizzazione delle sue fondazioni per una nuova rotonda dal diametro di m. 29,5, corrispondente a S. Andrea, accanto a cui fu costruita una seconda rotonda, quella di S. Petronilla, in cui fu posta la tomba di Maria, moglie di Onorio. In particolare 145 per le osservazioni sulla grandezza della rotonda su cui s'impostò S. Andrea, che nel III secolo non trova confronti con nessuna altra tomba della necropoli vaticana, e sulla sua forma che in età severiana può richiamare la grande sala delle Terme di Caracalla, ma che in ambito funerario si riscontra solo nei mausolei tardo-antichi.

⁵⁵ *CIL* XIII, 728: *ō monte Vaticano vetustate conlabsum*.

- BORGEAUD P., 1998. Taurobolion. Ansichten griechischer Rituale. In *Ansichten griechischer Rituale. Geburtstags-Symposium für Walter Burkert* (Castelen bei Basel 15. bis 18. März 1996). Stuttgart, 183. 98.
- BRANDENBURG H., 1980. Paganer Fruchtbarkeitsritus odr Martyriumsdargestellung? Zum Grabreliefs der Elia Afanacia im Museum der Prätextat Katacombe zu Rom. *AA*, 271. 84.
- CAPCOPINO J., 1941. *Aspects mystiques de la Rome païenne*. Paris.
- COARELLI F., 1982. Monumenti dei culti orientali in Roma. U. BIANCHI, M. J. VERMASEREN (eds), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano*. Atti del Colloquio Internazionale (Roma 1979). Leiden, 33. 67.
- CORDISCHI L., 1985. Sul problema dell'Ara Pietatis Augustae e dei rilievi ad essa attribuiti. *ACI*, 37, 238. 265.
- COSI C. M., 1982. Aspetti mistici e misterici del culto di Attis. In U. BIANCHI, M. J. VERMASEREN (eds), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano*. Atti del Colloquio Internazionale (Roma 1979). Leiden, 485. 502.
- CUMONT F., 1929. *Les religions orientales dans le paganisme romaine*. Paris.
- DESBAT A., 2005. Comment est née l'hypothèse d'un sanctuaire de Cybèle. In A. DESBAT (ed), *Lugdunum, naissance d'une capitale*. Gollion, 97. 123.
- GRAILLOT H., 1912. *Le culte de Cybèle mère des dieux a Rome et dans l'Empire romain*. Paris.
- GUARDUCCI M., 1982. L'interruzione dei culti nel Phrygianum del Vaticano durante il IV secolo d.C. In U. BIANCHI, M. J. VERMASEREN (eds), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano*. Atti del Colloquio Internazionale (Roma 1979). Leiden, 109. 21.
- HIMMELMANN N., 1973. *Typologische Untersuchungen an römischen Sarkophagrelief des 3. Jhs N. Chr.* Mainz.
- HOMMEL P., 1954. *Studien zu den Römischen Figurengiebeln der Kaiserzeit*. Berlin.
- KOCH G., SICHTERMANN H., 1982. *Römische Sarkophage*. München.
- LA ROCCA E., 1992. Ara Reditus Claudii. Linguaggio figurativo e simbologia nell'età di Claudio. In *La storia, la letteratura e l'arte a Roma da Tiberio a Domiziano*. Atti del Convegno dell'Accademia Virgiliana (4-7 ottobre 1990). Mantova, 61. 111.
- LIVERANI P., 1999. *La topografia antica del Vaticano*. Monumenta Sanctae Sedis vol. 2. Città del Vaticano.
- MESLIN M., 1985. La symbolique des cultes de Cybèle et Mithra. In *Le symbolisme dans le culte des grandes religions*. Atti del Colloquio (Louvain-La-Neuve 1983). Louvain-la-Neuve, 173. 85.
- PENSABENE P., 2007. *Ostiensium marmorum decus et decor*. Roma.
- PENSABENE P., 2008. Il culto di Cibele e la topografia del sacro a Roma. In B. PALMA VENETUCCI (ed), *Culti orientali tra scavo e collezionismo*. Roma, 21. 33.
- PLATNER S. B., ASHBY TH., 1929. *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*. Oxford.
- RASH J. J., 1990. *Das Mausoleum bei Tor deqSchiavi in Rom*. New Haven and London.
- SCARPI P., 2002. *Le religioni dei misteri, 2. Samotracia, Andania, Iside, Cibele e Attis, Mitraismo*. Milano.
- SFAMENI GASPARRO G., 1996. Per la storia del culto di Cibele in Occidente. Il santuario rupestre di Akrai. In E. N. LANE (ed), *Cybele. Attis and Related Cults. Essays in memory of M.J. Vermaseren*. Leiden, 51. 96.
- SFAMENI GASPARRO G., 2003. *Misteri e teologie. Per la storia dei culti mistici e misterici nel mondo antico*. Torino-Palermo.
- SFAMENI GASPARRO G., 2006. Misteri e culti orientali. Un problema storico-religioso. In C. Bonnet, J. Rüpke, P. Scarpi (eds), *Religions orientales, Culti misterici. Neue Perspektiven, nouvelles perspectives, nuove prospettive*. Stuttgart, 181. 210.
- STAMBAUGH J. E., 1978. The function of the roman temples. *ANRW*, 2, 16, 1, 580. 598.
- THOMAS G., 1984. Magna Mater and Attis. *ANRW* 2, 17, 3, 1599. 1535.
- TURCAN R., 1983. *Numismatique romaine du culte metroaque*. Leiden.
- VALENTINI R., ZUCCHETTI G., 1940-1953. *Codice topografico della città di Roma*. Roma.
- VERMASEREN M. J., 1977. *Corpus Cultus Cybele Attidisque, III. Italia-Latium*. Leiden.
- VERMASEREN M. J., 1987. *Corpus Cultus Cybele Attidisque, V. Asia Minor*. Leiden.